



**Comune di Chiaverano
Provincia di Torino**

**PIANO COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE**

PARTE IV- FORMAZIONE E INFORMAZIONE



Febbraio 2009


Ing. Giuseppe Manzone

**Collaboratori:
Arch. G. Codato - Arch. A. Codato**



PARTE IV - FORMAZIONE E INFORMAZIONE.....	2
1. La formazione	2
2. L'informazione.....	7
2.1 Quale informazione.....	7
2.2 Modalità di informazione.....	8
2.3 La modalità di diffusione	9



PARTE IV – FORMAZIONE E INFORMAZIONE

1. La formazione

I gruppi di protezione civile nascono per, nei limiti delle proprie possibilità, rispondere alle esigenze di tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo imminente derivanti da calamità naturali, catastrofi o altri eventi calamitosi.

La formazione del personale risulta essenziale per i fini della nostra attività di protezione Civile. Se infatti è indubbio che la buona volontà, la dedizione e l'impegno che caratterizzano il volontariato sono moralmente ineccepibili, al pari di queste si affianca la necessità di svolgere tali sentiti compiti in sicurezza, per poter garantire un servizio che sia d'aiuto alla collettività e salvaguardi ovviamente anche il volontario. A tal fine all'interno gruppo di volontariato devono essere informate e formate tutte le persone che poi si apprestano ad operare in situazioni di emergenza, tramite la conoscenza di mezzi, attrezzature, e modelli operativi, su tutto ciò che è necessario capire e conoscere per una buona integrazione personale e per facilitare la collaborazione all'interno del Gruppo.

Infatti, il volontariato di protezione viene individuato dalla legge 225/92 come una delle risorse più importanti, a livello operativo, dell'intero Sistema di Protezione Civile a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale: se formato, il volontario potrà porsi a supporto dell'ente locale per lo svolgimento delle funzioni che l'ente locale, a causa delle sue ristrettezze di organico, ma anche l'ente sovralocale, a causa dell'estensione del territorio regionale, spesso non possono svolgere.



Egli si dovrà porre come componente cruciale delle operazioni di protezione e prevenzione civile, rimanendo un punto di riferimento fondamentale per il resto della popolazione anche per la sua formazione:

- ↳ Per la popolazione, in quanto elemento indispensabile alla conduzione delle pratiche per la preparazione e l'organizzazione di un'eventuale emergenza è la necessità di costituire un'abitudine mentale e comportamentale alle pratiche di autoprotezione attraverso l'organizzazione di un programma di sensibilizzazione dei cittadini all'autoprotezione;
- ↳ Per le scuole in quanto la scuola ha un ruolo determinante in quanto ha il compito di esaminare ed approfondire le tematiche di protezione civile per sviluppare il valore della prevenzione ed insegnare agli studenti i principi della sicurezza personale e collettiva realizzando percorsi formativi dedicati ai bambini e agli insegnanti di diversi ordini di scuola.

Lo scopo ultimo è quello di migliorare l'effettiva operatività sul territorio, impiegando nel migliore dei modi le risorse disponibili per creare una rete di servizi formativi che possano preparare in maniera significativa gli operatori di protezione civile alle reali necessità del territorio.

La formazione, indirizzata a fornire:

- ↳ indirizzi omogenei finalizzati al miglioramento dell'efficienza organizzativa;
- ↳ organizzazione di corsi di formazione e di aggiornamento;
- ↳ predisposizione di periodiche attività di addestramento od esercitazioni interforze;
- ↳ Iniziative comuni indirizzate all'informazione ed alla formazione della popolazione;

sarà dunque così strutturata su punti fondamentali:



Identità

- ✓ Il ruolo del volontario nella Protezione Civile: l'impiego del volontariato nello sviluppo e nella gestione dei piani di emergenza
- ✓ Il ruolo del volontario nella scuola e tra la popolazione: il volontario formato informa

Abilità

- ✓ Autotutela del Volontario: sicurezza e protezione individuale
- ✓ Conoscenza: linguaggio e tecniche di lettura cartografica e orientamento
- ✓ Conoscenza: teorie e metodi per la risposta all'evento

Operatività

Il ruolo dei volontari di protezione civile è fondamentale per la conoscenza che questi hanno del proprio territorio. In situazioni di emergenza, essi saranno quelli che meglio potranno supportare coloro che intervengono dall'esterno.

Specificatamente, ai fini della protezione civile e della gestione dell'emergenza, la formazione dovrà prevedere una parte propedeutica, per l'acquisizione della conoscenza della normativa nazionale e regionale di protezione civile e di compiti e funzioni relativi alla gestione e al controllo del sistema regionale di protezione civile da attuarsi con tutte le componenti che lo costituiscono e dunque:

- L'organizzazione della Protezione Civile sul territorio;
- Competenze e funzioni nel sistema di Protezione Civile anche in relazione alle tipologie di emergenze;
- Organizzazione e pianificazione di protezione civile a livello provinciale;
- Il sistema di allertamento: bollettini di allertamento, lettura di una meteo;



- L'organizzazione in emergenza: funzioni di supporto, ruoli, sala operativa (simulazione di un evento).

In tempo di pace, essi hanno un ruolo altrettanto importante di monitoraggio dei luoghi. A tal fine, è fondamentale che nell'ambito dell'attività di formazione i suoi membri possano acquisire una conoscenza tale da poter essere in grado di "leggere" e monitorare il territorio ai fini della prevenzione civile.

Questo perchè:

- ☒ Il ruolo del volontario di protezione civile è anche quello di monitorare il territorio;
- ☒ Il volontario è più presente sul territorio e lo conosce meglio;
- ☒ Il volontario può agire più rapidamente sul territorio e guidare i tecnici nella comprensione delle problematiche.

Gli ambiti di approfondimento, in quest'ambito, dovranno dunque incentrarsi sul miglioramento della qualità preventiva attraverso la conoscenza di:

- Regimi di trasporto in ambito torrentizio;
- Principali aspetti normativi in materia idraulica e di acque pubbliche;
- La pianificazione territoriale di bacino. il piano di bacino e la sua attuazione;
- L'analisi di manufatti antropici e del loro stato di manutenzione: ponti, difese, argini e muri controterra;
- La lettura di fenomeni naturali: frane.

Per la fase pratica, si propongono esercitazioni in merito a:

- ✓ Utilizzo in sicurezza e manutenzione di attrezzi e mezzi; guida in sicurezza dei mezzi di protezione civile su terreno impervio
- ✓ Rischio alluvioni: utilizzo e manutenzione delle motopompe
- ✓ Radiocomunicazioni



- ✓ Call center: smistamento delle informazioni in situazioni di emergenza
- ✓ Rischio Incidente Rilevante: procedure di attivazione soccorsi e di evacuazione
- ✓ Rischi idraulico, idrogeologico, incendio boschivo: operatività

In seguito alle lezioni, il gruppo di volontari così formato attiverà autonomamente, secondo le linee guida regionali, gli incontri di formazione e sensibilizzazione della popolazione e nelle scuole.

In seguito tutti i volontari dovranno continuare ad essere costantemente formati ed aggiornati, si studiano nuovi modi di operare, si fa tesoro delle esperienze acquisite durante gli anni, con lo scopo di garantire sempre il massimo livello di attenzione e professionalità in qualunque intervento di protezione civile.

In parallelo, il gruppo di volontari proseguirà nelle attività di monitoraggio per l'eventuale costante aggiornamento dei dati territoriali del piano.



2. L'informazione

2.1 Quale informazione

Come afferma il Dipartimento di Protezione Civile, una delle risorse più importanti per affrontare eventi estremi è l'informazione.

Conoscere le caratteristiche del rischio, l'ubicazione delle zone nelle quali possono avvenire frane o alluvioni, o altre situazioni di rischio, sapere se esiste un piano di comunale sono tutti elementi da conoscere prima di affrontare una eventuale emergenza.

Anche in questo caso, comprendere l'estrema rilevanza della prevenzione al fine di ridurre le condizioni di rischio è fondamentale.

Inoltre, è di importanza vitale sapere anche come comportarsi durante e dopo l'emergenza, mettendo in atto quei provvedimenti, anche semplici, di autoprotezione che però possono salvare la vita (basti pensare, per esempio, alle persone che - ignare del rischio che corrono - sostano nei pressi degli argini di un fiume durante una piena e così si espongono ad un pericolo mortale).

Nello specifico, la popolazione dovrebbe disporre della seguente serie di elementi per conoscere meglio il proprio territorio ed affrontare eventuali emergenze:

RISCHI

- ✓ varie tipologie di rischio alle quali il territorio del Comune è esposto e la loro localizzazione

RISORSE

- ✓ esistenza (e contenuti) del piano di protezione civile comunale: per sapere cosa fare prima, durante e dopo l'evento;
- ✓ Ruoli e funzioni: è importante inoltre sapere che il Sindaco è l'autorità di Protezione civile più vicina al cittadino; provvede all'attuazione dei primi servizi di soccorso e di assistenza in ambito comunale.



- ✓ Esistenza di esercitazioni di Protezione Civile quale strumento fondamentale attraverso cui verificare l'adeguatezza del modello di intervento, ovvero delle modalità di spiegamento delle forze operative sul territorio.
- ✓ Presenza sul territorio di organizzazioni di volontariato: componente essenziale del sistema di Protezione Civile e rappresentano il canale attraverso cui anche la popolazione può partecipare attivamente.

NORME COMPORTAMENTALI

- ✓ Le norme di comportamento da attuarsi prima, durante e dopo un evento calamitoso. Spesso, infatti, il bilancio di un evento estremo è reso pesante anche da tragedie individuali e collettive che si sarebbe potuto evitare mettendo in atto semplici accorgimenti di autoprotezione.

2.2 Modalità di informazione

L'azione informativa dovrà tenere conto delle caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, altri luoghi ad alta frequentazione). Per organizzare una campagna informativa è necessario dotarsi di strumenti utili per rendere efficace la comunicazione finalizzata a far interiorizzare ai cittadini una risposta comportamentale corretta se colpiti da un evento straordinario.

I contenuti dell'informazione devono essere elaborati in un linguaggio semplice e comprensibile per il destinatario, mettendo in relazione gli aspetti più allarmanti dell'informazione (rischio) con la possibilità di prevenire o mitigare gli effetti indesiderati attraverso l'adozione di comportamenti di autoprotezione e con l'adesione alle misure indicate entro una informativa.

In qualunque caso:



- è sempre opportuno predisporre materiali scritti, che restino in possesso dei destinatari, dove le informazioni siano accompagnate da illustrazioni e da un glossario per la spiegazione dei termini tecnici cui si fa riferimento nel testo;
- devono sempre essere indicati nel testo, le fonti informative, gli eventuali uffici della pubblica amministrazione (Regione, Provincia, Comune, Prefettura, Comitato tecnico Regionale) presso cui è disponibile la documentazione originaria consultabile da cui sono tratte le informazioni, e, in particolare, le strutture pubbliche e i referenti ufficiali cui rivolgersi per avere maggiori informazioni;

In ultimo, si suggerisce al Comune di rivolgersi alle Amministrazioni competenti in materia di rischio e per la tutela del territorio (Regioni e Province) sia per concordare l'impostazione della campagna informativa sia per condividere le informazioni e le apparecchiature presenti ai diversi livelli organizzativi per la realizzazione di eventuali incontri e la predisposizione di manifesti e opuscoli.

2.3 Modalità di diffusione

Al fine di raggiungere i destinatari dell'informazione in modo ampio e maggiormente efficace è opportuno utilizzare differenti canali di comunicazione, con particolare attenzione a quelli più innovativi le cui potenzialità sono ormai ampiamente riconosciute, senza per altro trascurare quelli più tradizionali.

Le diverse modalità verranno scelte sulla base di opportune valutazioni da parte del Sindaco in relazione alle caratteristiche demografiche e socio-culturali della popolazione e alle tipologie comunicative già sperimentate localmente, tenendo in debito conto le peculiarità del rischio. Comunque, a titolo d'esempio, l'informazione può essere diffusa attraverso:

- la distribuzione di materiali informativi, opuscoli e depliant con distribuzione porta a porta, invio postale o altro canale di diffusione in funzione delle caratteristiche dei destinatari;



- l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, che vedrà coinvolti maggiormente i cittadini più attivi;
- l'affissione di manifesti in luoghi idonei;
- l'utilizzo di mezzi di diffusione quali la stampa e media locali;
- la realizzazione di pagine web sul sito internet del Comune o su altro sito istituzionale.

E' sempre opportuno, preventivamente alla distribuzione dei materiali o alla realizzazione di un incontro pubblico o di qualunque altra iniziativa, darne ampia pubblicità attraverso una lettera del responsabile ufficiale dell'informazione (il Sindaco) o con l'affissione di manifesti.